

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>Si parla di OLIDATA</u>			
02/06/2008	CorrierEconomia	Battere i pirati, gioco da ragazzi.	1
31/05/2008	MilanoFinanza	Che c'è davvero nei libri.	3
15/06/2008	Corr.Comunicaz.	E-government, Baghdad chiama Roma.	5

Baby computer Pro e contro dei modelli Olidata e Compaq

Battere i pirati, gioco da ragazzi

I portatili per bambini sono robusti e più sicuri per navigare su Internet. Ma non leggono i film

DI UMBERTO TORELLI

Sesso i bambini vogliono usare il Pc dei genitori. Il problema è non lasciarli soli davanti allo schermo, perché le trappole del web, per i più piccoli, sono tante. Una soluzione arriva dalla Olidata di Cesena, tra i pochi produttori nazionali di computer, che in questi giorni ha messo in vendita JumPc.

È un portatile interamente progettato, sia nell'hardware sia nel software, per bambini da 6 a 10 anni. Ha una robusta struttura esterna a forma di valigetta, con cover colorata intercambiabile e tastiera antispruzzo, a prova di bibite e merendine. Pesa 1,4 chili, ha uno schermo da 7 pollici con webcam incorporata e si collega sia a reti cablate sia wireless, attraverso una porta wi-fi.

Per sicurezza in caso gli urto, non esiste l'hard-disk ma una memoria flash da 2 gigabyte dove trovano posto programmi e dati. È equipaggiato con processore

Intel e sistema operativo Windows Xp, che però resta del tutto invisibile al bambino. Infatti, per renderne immediato l'utilizzo, è stata studiata Magic Desktop, un'interfaccia grafica semplificata.

Il software, realizzato dalla norvegese Easybits, include tra gli altri il programma di videoscrittura Magic Mail, per comunicare con gli amici, ed Easy

Con JumPc i genitori stabiliscono tempi e modi di utilizzo. C767, per gli scolari delle medie, memorizza Mp3

Paint, per disegnare, colorare e modificare immagini. Ma a rendere interessante JumPc è la sicurezza durante la navigazione Internet. Grazie alla funzione «parental control», presente in Magic Desktop, i genitori definiscono infatti tempi e modi di utilizzo del baby-Pc, tenendo sotto controllo l'accesso a giochi e alla navigazione Web.

Tramite password è pos-

sibile creare in ogni momento una lista di siti sicuri: a tutti gli altri viene impedito l'ingresso.

A fare da tutor al bambino è un divertente maghetto-guida, che lo aiuta a scoprire le diverse funzioni del notebook. Il difetto di JumPc? Non ha un'unità interna per la lettura dei Dvd.

Il problema si risolve collegando un riproduttore esterno alla porta Usb, sempre con la supervisione di contenuti e film da parte degli adulti.

E quando il bambino cresce e inizia la scuola media? A questo punto JumPc gli sta stretto. Il ragazzino diventa più esigente, vuole un portatile «da grandi». Un buon compromesso tra prezzo e prestazioni viene da C767 di Compaq, storico marchio dei computer, ora di proprietà Hp.

È un notebook con schermo da 15 pollici e hard disk da 120 gigabyte, equipaggiato con sistema operativo Windows Vista. Of-

Olidata-Jump PC
PRO: robusto, tastiera antispruzzo
CONTRO: lettore Dvd esterno
PREZZO: 299 euro

Compaq-C767
PRO: buon rapporto prezzo-prestazioni
CONTRO: non include il "controllo genitori"
PREZZO: 499 euro

fre tutte le funzioni multimediali utili nella fascia di età 10-14 anni, per memorizzare canzoni Mp3, gestire album digitali e filmati provenienti da videocamere e telefonini.

Il masterizzatore Dvd, all'interno, è utile per costruire contenuti didattici da portare a scuola e scambiare con gli amici.

È interessante anche la possibilità di suddividere

l'hard disk in due parti, mettendo in una i programmi e nell'altra i dati. Così facendo, risulterà semplice ripristinare il Pc in caso di guasti accidentali provocati dal ragazzo.

La nota negativa del computer Compaq è la mancanza del controllo per la navigazione su Internet.

Per ovviare, il genitore può installare un qualun-

que sistema «parental control». Il programma Norton Internet Security di Symantec (prezzo 69 euro), ad esempio, comprende sia antivirus e firewall sia il software per gestire la navigazione sicura sul web, con il blocco dei siti pericolosi.

Così, dopo l'installazione, potrete mettere nelle mani di vostro figlio il suo notebook personale.

LA BANCA CHE VOGLIAMO/3 Gli istituti italiani non riescono a sindacare i grandi finanziamenti, mentre molte aziende debentrici sono in tensione finanziaria. Così i primi cinque gruppi accusano attività deteriorate per 33 miliardi

Che c'è davvero nei libri

di Stefania Peveraro

Le banche italiane non sono state colpite in via diretta dalla crisi dei mutui subprime, ma gli effetti indiretti li stanno scontando tutti. In particolare, così come è accaduto alle grandi banche internazionali che nel 2007 hanno sottoscritto i finanziamenti per i mega-buyout e che non sono riusciti a sindacarli, anche le banche italiane che hanno finanziato i buyout di aziende di casa nostra con quei finanziamenti ancora sui libri, a limitare le possibilità di futuri impieghi. Tanto per fare qualche esempio, si tratta di de-

al del calibro di Valentino, Sisal, Intercos e Argenta, cioè dei deal che hanno fatto i grandi numeri del private equity in Italia nel 2007.

Non solo. Pur trattandosi di aziende in salute, per effetto della crisi di fiducia che ha colpito il mercato del credito, sul secondario quei prestiti valgono meno del nominale. Una situazione questa che riguarda peraltro quasi tutti i prestiti di leveraged finance che si trovano sui libri delle varie banche, anche quelli che si riferiscono a operazioni più vecchie. Per non parlare, poi, dei crediti erogati ad aziende oggetto di buyout che oggi si trovano in situazione di tensione finanziaria e che quindi potrebbero essere oggetto di ricapitalizzazione o ridiscussione delle condizioni del debito, così come lo scorso autunno era già accaduto a Sparco, Sea e Saeco. In quest'ultimo caso, per esempio, a seguito di un problema in Germania la società produttrice di macchine per il caffè si era trovata in ritardo sul business plan e quasi al limite con il rispetto dei covenant relativi al debito, così il fondo Pai che la controlla ha scelto di rinunciare a un dividendo di 31 milioni e di girarlo direttamente alle banche creditrici in cambio dell'allargamento del range di tolleranza dei covenant per 24 mesi.

E i crediti di società in tensione finanziaria, è ovvio, quotano ben sotto la pari, ma fino a quando le azien-

de pagheranno e non romperanno i covenant, le banche, seppure dovranno accantonare più patrimonio di vigilanza sulla base della nuova normativa di Basilea2, preferiranno certamente continuare a tenersi quei crediti sui libri invece di cederli a sconto ai vari fondi specializzati in investimenti distressed.

Il problema, però, è che spesso e volentieri finanziamenti erogati fino alla scorsa estate prevedevano covenant molto laschi, tanto che le società debentrici pur in forte tensione finanziaria ancora non li hanno rotti, ma tutti sanno che stanno viaggiando diretti verso la crisi. Tra le situazioni più critiche di cui si parla, c'è per esempio la **Manuli packaging**, che nel settore dei film in pvc fattura circa 140 milioni di euro con un Ebitda che si aggira solo sui 10 milioni, poco più di un terzo dei 27 milioni di euro del 2003, anno dell'acquisizione da parte del fondo **Equinox**. Ma lì il problema è che c'è un debito di circa 120 milioni, tutto in portafoglio a **Intesa Sanpaolo**, che è anche l'investitore di riferimento (30%) di Equinox. Tra le aziende non partecipate da fondi, ma corteggiate dai fondi distressed ci sono invece **Kartogroup** e **Sofidel**. La prima, che fattura circa 400 milioni nel settore dei rotoloni di carta per uso dome-

QUALITÀ DEL CREDITO DELLE PRIME CINQUE BANCHE ITALIANE

Dati al 30 marzo 2008 al netto delle svalutazioni, in milioni di euro

	Totale crediti vs clienti	Sofferenze	Sofferenze su totale crediti vs clienti	Incaaggi e crediti ristrutturati	Crediti scaduti e sconfinanti	Totale attività deteriorate	Attività deteriorate in % crediti
◇ Gruppo Unicredit	589.001	9.189	1,56%	5.241	1.831	16.261	2,76%
◇ Gruppo Intesa Sanpaolo	361.920	3.213	0,89%	4.168	1.346	8.727	2,41%
◇ Gruppo Mps	107.569	2.064	1,92%	1.374	693	4.131	3,84%
◇ Ubi Banca	92.872	734	0,79%	891	113	1.738	1,87%
◇ Gruppo Banco Popolare	85.783	982	1,14%	1.435	312	2.729	3,18%

GLI INDUSTRIALI PIÙ IN TENSIONE

In milioni di euro

	Ebitda dicembre '07	Indeb. fin. netto marzo '08	Debito netto/Ebitda
◇ Ciccolella	4,01	225,38	56,20
◇ Ratti	0,92	29,82	32,48
◇ Pininfarina	7,95	235,02	29,55
◇ Negri Bossi	2,55	70,25	27,56
◇ Arena	2,03	48,08	23,73
◇ Alitalia	76,71	1.351,00	17,61
◇ Alerion Industries	6,10	101,50	16,64
◇ Monrif	9,70	159,01	16,39
◇ Poligrafici Ed.	6,84	85,13	12,44
◇ Fidia	1,05	8,90	8,48

Nota: Sono indebitate e con Ebitda '07 negativo: Telecom Italia Mobile, Stefanel, Montefiore, Brioschi, Oldata, Dataservice, Fullsix, Snta, Kaitech, Finarte, Eurofly, Filatura Dipollone, Chl

stico, ha un debito di 170 milioni circa diviso tra Intesa Sanpaolo e **UniCredit**, con quest'ultima con una fetta superiore ai 100 milioni e dove il gruppo UniCredit è anche azionista con circa il 14% del capitale. Sempre nello stesso settore e pure corteggiata dai fondi, ma per ora senza alcun risultato, c'è **Sofidel**, il produttore tra l'altro dei Rotoloni Regina, che con un fatturato di 750 milioni e un ricco Ebitda di 115 milioni, che si trova sulle spalle un debito di 750 milioni, con Intesa Sanpaolo e UniCredit che si dividono circa 200 milioni di euro di debito ciascuna, mentre il resto è distribuito su altre banche, con in particolare una buona quota in capo a Cassa di risparmio di Lucca (gruppo Banco popolare). Lì il dubbio dei fondi riguarda il

I FINANZIAMENTI EROGATI PER LE ULTIME MAXI-OPERAZIONI DI BUYOUT DA PARTE DI FONDI DI PRIVATE EQUITY

Società	Importo in mln di euro	Scadenza	Tranche e spread in pb su euribor 3m	Banche italiane coinvolte nei pool
◆ Seat pg	2.620	da 25/05/2012 a 25/05/2013	3 tranche da 185 a 235	IntesaSanpaolo, Bnl, Interbanca, Mcc, Mediobanca, Unicredit
◆ Valentino fg	2.390	da 31/10/2009 a 31/10/2017	6 tranche	Mediobanca, Unicredit
◆ Sisal	765	da 20/10/2013 a 20/10/2016	6 tranche, da 212,5 a 900	IntesaSanpaolo, Unicredit
◆ Ferretti	740	da 24/01/2014 a 24/01/2016	6 tranche, da 200 a 825	Mediobanca
◆ Saeco	562	da 26/09/2012 a 26/09/2015	5 tranche	IntesaSanpaolo, Interbanca
◆ Gruppo Coln	555	31-07-2012	4 tranche, da 135 a 300	Bpm, Ubi, Pop Vicenza, Banco Brescia, Banco Popolare, Centrobanca, Mps, IntesaSanpaolo, Bnl, Carifirenze
◆ Global garden products	545	da 19/04/2014 a 19/04/2016	5 tranche, da 200 a 425	Intesa Sanpaolo
◆ Gardaland	420	31-05-2012	3 tranche, da 175 a 225	Unicredit
◆ Gruppo Argenta	400	nd	nd	Unicredit, Mediobanca
◆ Safilo	400	26-12-2011	2 tranche	IntesaSanpaolo, Unicredit
◆ Giochi preziosi	350	nd	nd	Intesa Sanpaolo, Unicredit, Bnl
◆ Intercos	313	da 18/09/2013 09 a 18/09/2014	5 tranche	IntesaSanpaolo

rimborso del debito a scadenza e non certo la capacità di pagare gli oneri finanziari, visto che il rapporto debito su Ebitda in quel caso è di sole 6,5 volte. Un rapporto certo non leggerissimo, ma comunque ben lontano da situazioni che si possono invece vedere in relazione a società quotate a piazza Affari.

Già perché uno dei principali campanelli d'allarme per evidenziare una situazione di tensione finanziaria per una società è il rapporto tra debito finanziario netto ed Ebitda, che evidenzia appunto la capacità della società di pagare gli oneri finanziari sul debito attingendo dalla cassa della gestione ordinaria.

Ebbene, in genere per un'azienda industriale il rapporto è considerato sano se il debito è di 5-6 volte l'Ebitda. Anche se, secondo l'attuale normativa fiscale, che

limita la deducibilità degli interessi passivi al 30% dell'Ebitda, il rapporto dovrebbe essere ancora più basso. Per esempio, se si considera che oggi il tasso euribor a tre mesi viaggia attorno al 4,8% e che un'azienda medio-piccola può spuntare uno spread di 200 punti base sul suo debito, ciò significa che, per stare entro il limite del 30% dell'Ebitda fissato dalla norma, si potrebbe indebitare poco più di 4 volte l'Ebitda ($6,8\% \times 4,1 = 30\%$). Il problema, però, è che questi rapporti sani tra indebitamento e capacità di pagare senza problemi il servizio del debito non sempre vengono rispettati. Anche da società quotate. Basta dare uno sguardo a bilanci e ultime trimestrali per accorgersi per esempio che **Ciccolina** ha un debito di oltre 50 volte il proprio Ebitda, che **Ratti** e **Pininfinia** viaggiano attorno alle 30 volte, seguite da **Negri Bossi** e **Arena** che si collocano ben oltre le 20 volte. Il tutto senza contare che esiste una bella batteria di società quotate che hanno Ebitda fortemente negativo e che sono

contemporaneamente parecchio indebitate. Un esempio per tutti? **Telecom Italia Media** ha un debito di 268 milioni di euro e ha chiuso il 2007 con un Ebitda di - 55 milioni.

Ma, si diceva all'inizio, finché le aziende pagano i loro debiti, le banche preferiscono tenersi i prestiti sui loro libri e non cederli a sconto.

Altra storia, invece, riguarda i crediti deteriorati, perché lì il mancato pagamento è conclamato. I primi cinque gruppi bancari italiani sui libri a fine marzo avevano attività deteriorate per oltre 33 miliardi di euro, una cifra che in valore assoluto rappresenta solo poco meno dell'esposizione netta degli stessi gruppi verso la clientela, ma che in valore assoluto è un'enormità e che potrebbe essere oggetto di operazioni di ristrutturazione e ricapitalizzazione nei prossimi mesi. (riproduzione riservata)

